

Notizie

dall'

Apollinare

Pontificia Università della Santa Croce



SPECIALE
XXV ANNO DI ATTIVITÀ
ANNO SACERDOTALE
CARITAS IN VERITATE

Giugno 2010



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Giugno 2010

DIREZIONE

Vicerettorato di Comunicazione

REDAZIONE

Giovanni Tridente

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Francesco Danielli, Johannes Grohe, Oscar Maixé, Enrique Fuster, Francesco Russo, Martin Schlag, Paolo Cecilia, Rocio Franch, Ann Schneible, Benedetto Ippolito, Juan Rego, Juan Carlos Dominguez, Iñigo Martínez Echevarría

FOTOGRAFIE

Gianni Proietti

COORDINAMENTO EDITORIALE

MCM S.r.l.
Via Vasco De Gama 65 - Firenze
Tel. 055.436.200.9

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Daniele Rettori

Contributi a favore della Pontificia Università della Santa Croce:

c.c.p.: n. 33287004

Bonifico bancario:

CREDITO ARTIGIANO S.p.A. Filiale di Roma

Via San Pio X, 6/10 - 00193 ROMA

CIN: D ABI: 03512 CAB: 03200

Coordinate Italia:

(CIN) D (abi) 03512 (cab) 03200 (c/c)

16/000000010152

Coordinate Europee:

IT 52 D 03512 03200 000000010152

Coordinate internazionali

Bic Swift: ARTIITM2

Bollettino interno gratuito

Finito di stampare nel mese di giugno 2010

Sommario

03 Editoriale

> Testimoniare la propria fede

04-07 Vita accademica

> Convegni e feste di facoltà

08-10 Eventi

> Accordo con National Chengchi University
> Presentazione del libro di Pierpaolo Donati
> Intervento di Mons. Piacenza
> Le tre religioni monoteistiche e i valori
> Incontro con la BBC

11-13 Eventi

> Notizie dall'ISSRA
> Presentazione volume di Bruno e Zamagni
> Veracità e liturgia
> MCE
> Il male nella fiction

14-15 Basilica

> I reliquiari per l'altare maggiore

16-17 Storie

18 L'intervista

> Don Oscar Maixé

20-22 Il Punto

> Martin Schlag

23 Pubblicazioni

L'Università In numeri

PROVENIENZA GEOGRAFICA DEGLI STUDENTI

Uomini	81%	Africa	13,19%
Donne	19%	America	31,27%
Laici	16%	Asia	10,29%
Seminaristi	41%	Europa	45,05%
Diac/Sacerdoti	34%	Oceania	0,20%
Religiosi (**)	9%		



(**) inclusi sacerdoti

PROFESSORI

2009/10	Stabili	Incaricati	Visitanti	Assistenti	Totale
Teologia	24	25	6	6	61
Diritto Canonico	14	6	10	2	32
Filosofia	18	10	4	-	32
Com. Soc. Istituz.	6	23	8	1	38
Ist. Sc. Religiose	8	46	8	5	67
Totale	70	110	36	14	230

Inoltre: Diritto Canonico: 2 professori Emeriti, Teologia: 1 ricercatore, Com. Soc. Istituz.: 5 istruttori

STUDENTI

2009/10	Africa	America	Asia	Europa	Oceania	Totale
Totale studenti	135	319	103	909	2	1468
	Ciclo I	Ciclo II	Ciclo III	Uditori	Spec.ne	
Teologia	248	173	100	21		542
Diritto Canonico	11	101	97			209
Filosofia	52	39	45			136
Com. Soc. Istituz.	22	61	31			114
Ist. Sc. Religiose					467	467
Totale						1468

Dati aggiornati al 15 marzo 2010

TESTIMONIARE LA PROPRIA FEDE CON CHIAREZZA E RIGORE

Mentre andiamo in stampa stanno per concludersi le celebrazioni dell'Anno Sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI nel 150° anniversario del *dies natalis* di San Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, patrono di tutti i parroci.

È stato un anno ricco di iniziative e senz'altro molto fecondo, che ha aiutato a riflettere sulla santità dei sacerdoti quale strada maestra per rinnovare la Chiesa ed il mondo. Anche la nostra università ha voluto dare il suo contributo a questa riflessione, organizzando nello specifico una giornata di studio incentrata su "La comunicazione nella missione del sacerdote" ed un convegno teologico sul tema del "celibato sacerdotale".

Accanto a queste iniziative, di cui si fornisce una dettagliata descrizione nelle pagine interne, la Santa Croce ha cercato di fare proprio l'esempio pastorale del Santo Padre Benedetto XVI, consapevole della necessità della profonda comunione con il Successore di Pietro quale nota distintiva della missione di ogni cristiano.

Un concetto molto caro a San Josemaría Escrivá e opportunamente ribadito dal nostro Gran Cancelliere, Mons. Javier Echevarría, durante l'inaugurazione dell'anno accademico 2009/2010, venticinquesimo di attività, celebrata il 4 novembre dello scorso anno.

Pur nelle tempeste attuali che

coinvolgono la Chiesa, il Papa sta instancabilmente indicando la rotta, mostrando la sua grande passione per la verità e il suo amore per la bellezza, intrecciando un rapporto di dialogo e di ascolto fruttuoso ed aperto con l'umanità. La sua viva preoccupazione è quella di far ritornare ad alimentare e a risplendere la fiamma della fede, manifestando al mondo la presenza di Dio.

Rispondendo all'appello che Benedetto XVI ha rivolto in più



occasioni nel corso degli ultimi tempi, lo scopo del nostro lavoro universitario vuole orientarsi sempre meglio alla formazione di persone che sappiano comunicare l'integrità della fede e della spiritualità radicate nel Vangelo.

Come già accade per molti nostri alunni sparsi un po' in tutto il mondo, solo in questo modo si è in grado di rispondere alle esigenze di testimoni autentici, in particolare in quegli ambienti umani – politici, intellettuali o della comunicazione –

dove è maggiormente avvertita una mancanza di fede.

Così facendo si conferma anche la natura dell'università, chiamata a ricercare la verità e a rispondere alle attese autentiche dell'uomo contemporaneo, favorendogli di vivere un'esistenza "piena". Non a caso il Papa lo aveva spiegato nel discorso preparato per l'incontro – poi mancato – alla "Sapienza" di Roma, affermando che "l'uomo vuole conoscere, vuole verità", ma questa necessità non si limita soltanto

all'aspetto teorico "del vedere, del comprendere": conoscere la verità significa infatti conoscere il "bene". E questo bene, legato alla sua testimonianza, lo si può perseguire fruttuosamente attraverso uno studio "impegnato", rigoroso, come non smette di ricordarci anche San Josemaría: "Studia. - Studia con impegno. - Se devi essere sale e luce, hai bisogno di scienza, di idoneità. O credi che per la

tua pigrizia e indolenza riceverai la scienza infusa?" (*Cammino*, n. 340).

L'anno in corso, venticinquesimo della nostra storia, è stato molto ricco e impegnativo per l'intera comunità accademica.

Questo numero di *Notizie* cerca di dare conto in qualche modo di tutte le attività realizzate, rivolgendosi particolarmente a voi alunni. Abbiamo bisogno del vostro permanente sostegno nella preghiera e del legame vivo con la vostra "alma mater". ■

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2009/2010, XXV DI ATTIVITÀ

Servizio agli uomini e lievito della società,
seguendo gli esempi di *San Josemaría Escrivá* e del Servo di Dio *Álvaro del Portillo*

“**S**eguire fedelmente gli esempi di amore e di servizio alla Chiesa, che costituiscono la preziosa eredità di *San Josemaría Escrivá* e del Servo di Dio *Álvaro del Portillo*”. È questo l'invito che **Mons. Javier Echevarría**, Prelato dell'Opus Dei e Gran Cancelliere dell'Università, ha rivolto alla comunità accademica durante l'inaugurazione del 25° anno di attività, il 4 novembre 2009. Il Prelato ha sottolineato “*la viva ed operosa coscienza*” del fondatore dell'Opus Dei “*dell'esigenza di comunione con il Romano Pontefice, quale nota distintiva della missione dei cristiani nel mondo, che affermò ripetutamente fino alla fine dei suoi giorni. Il suo apostolato era cristocentrico, mariano e petrino*”. Riferendosi alle parole del Servo di Dio *Álvaro del Portillo*, il Gran Cancelliere ha esposto i tratti che devono caratterizzare l'Università, ossia la “*piena adesione al Magistero della Chiesa*”, un “*fecondo dialogo con la cultura contemporanea*”, una “*accurata formazione scientifica degli studenti*” e la “*migliore assistenza spirituale possibile*”. La lezione inaugurale di quest'anno è stata affidata al Direttore dell'Istituto di Liturgia, **Mons. Antonio Miralles**, che ha sintetizzato lo stile dell'Università accogliendo le parole di Mons. del Portillo: “*la linfa della vita universitaria sta nell'entusiasmo per la verità, unito al comune desiderio di professori e studenti di continuare sempre ad imparare*”. Secondo il relatore, “*la più alta missione dell'Università*” è “*il servizio agli uomini, l'essere lievito della società in cui vivere*”. “*L'attività di ricerca – ha spiegato il docente – è essenziale al lavoro universitario*”, “*la verità cui tende è autentica conoscenza della realtà, e questa è inesauribile; se poi si tratta della scienza su Dio e sull'attuazione del suo disegno di salvezza, la conoscenza è inesauribile in modo assoluto*”.

Un ulteriore tratto della Santa Croce, ha



aggiunto, è “*la fedele docilità al Magistero della Chiesa, garanzia dell'universalità dell'orizzonte intellettuale dell'insegnamento che viene impartito perché il Vangelo è indirizzato a tutti gli uomini*”. Nel richiamare infine l'universalità della comunità accademica composta da

studenti e docenti di ogni parte del mondo, Mons. Miralles ha auspicato che l'Università della Santa Croce continui a mantenere “*il senso di comunità*” e “*lo stile di famiglia, pienamente compatibile con la serietà professionale*” che la caratterizza. Da parte sua, il Rettore Magnifico, **Rev. Luis Romera**, ha rammentato quello che a suo dire rappresenta un “*elemento costitutivo dell'Università della Santa Croce*”, riprendendo le parole che il Servo di Dio Giovanni Paolo II rivolse a tutta la comunità accademica durante l'udienza concessa il 29 maggio 1999. In quella occasione il Santo Padre disse: “*Lo stemma della vostra Università riprende un disegno di [San] Josemaría Escrivá e ricorda il senso del vostro lavoro. Il suo elemento centrale è una croce greca, le cui braccia terminano in punte di freccia. Sembra così che la Croce sia come in tensione verso ogni direzione, protesa ad abbracciare l'umanità e l'intero universo. Accanto alla Croce si leggono le parole Iesus Christus, Deus Homo. Quale significativa sintesi dell'orientamento dell'attività didattica e della ricerca! La Croce è la suprema rivelazione del mistero del Verbo incarnato, perfectus Deus, perfectus homo (cfr Simbolo Quicumque)*”.

Nel suo amore ineffabile, Cristo crocifisso rivela, in modo sconvolgente, l'infinita misericordia del Padre verso gli uomini di ogni tempo”. In occasione del 25° anniversario dell'Università, al primo piano del Palazzo dell'Apollinare è stata allestita una mostra storico-fotografica sulle origini e lo sviluppo dell'Ateneo. ■



XVIII Convegno Internazionale Facoltà di Filosofia

NATURA, CULTURA, LIBERTÀ

22-23 febbraio 2010

S spesso viene messa in risalto la centralità della questione antropologica, che appare con evidenza non tanto perché si parli di dignità, di diritti o di autodeterminazione della persona, ma perché alla base di queste discussioni manca una comprensione adeguata della persona, sicché il ragionamento gira a vuoto o sbanda. La carenza di una comprensione adeguata della persona si nota soprattutto in riferimento al concetto di “natura umana”. Proprio per questo il XVIII Convegno internazionale di Studio della Facoltà di Filosofia ha avuto come tema *Natura, cultura, libertà*. I relatori sono stati chiamati ad affrontare questa trilogia concettuale per chiarire i fraintendimenti e mettere allo scoperto la loro falsa contrapposizione. Il **prof. Gianfranco Basti** (Decano di Filosofia della Pontificia Università Lateranense) ha parlato dei fondamenti

metafisici dell’idea di natura e ha sottolineato che la filosofia della scienza e la moderna filosofia analitica spingono verso un recupero della prospettiva metafisica nel discorso sulla natura umana. Dal punto

di vista dell’antropologia filosofica, il **prof. Antonio Malo** (Santa Croce) ha indicato qual è il rapporto tra la natura, la cultura e la libertà, e ha spiegato che solo dalla comprensione adeguata di tale rapporto si può capire il senso della natura umana. Muovendosi sul terreno dell’etica, il **prof. Massimo Borghesi** (Università di Perugia) ha basato la sua relazione sul pensiero di Jürgen Habermas, il quale ha messo in luce le radici individualistiche e antidemocratiche di certe manipolazioni genetiche che espropriano l’essere umano della sua nascita e di se stesso. Agli scenari di un’epoca post-umana è stato dedicato l’intervento del **prof. Francesco Viola** (Università di Palermo), mentre

la **prof.ssa Jutta Burggraf** (Università di Navarra, Spagna) ha illustrato le radici e gli sviluppi delle ideologie del genere, che rendono sempre più sfumata l’identità personale. In continuità con la relazione del prof. Malo, il **prof. Paulin Sabuy Sabangu** (Santa Croce) ha illustrato il nesso tra cultura e razionalità, da cui deriva che i fenomeni culturali non sono in contrasto con l’universalità della verità. Il convegno si è concluso con una tavola rotonda su *Multiculturalismo e globalizzazione: due modelli in crisi?*, con la presenza dei professori **Pierpaolo Donati** (Università di Bologna), **Marcello Pera** (senatore), **Stefano Semplici** (Università Tor Vergata) e **Stefano Zamagni** (Università di Bologna). Sono state presentate 28 comunicazioni, discusse da altrettanti studiosi provenienti da circa 15 centri docenti europei e statunitensi. ■

Di Francesco Russo

XIV Convegno della Facoltà di Teologia

IL CELIBATO SACERDOTALE: TEOLOGIA E VITA

4-5 marzo 2010

“**I**l celibato sacerdotale: teologia e vita” è stato il tema del XIV Convegno organizzato dalla Facoltà di Teologia. L’iniziativa, che ha goduto del patrocinio della Congregazione per il Clero, rientrava nell’ambito dell’anno sacerdotale e si è posta lo scopo di “riflettere sulle novità della ricerca sulla dottrina sul celibato”, studiando la materia in “maniera interdisciplinare”, anche a fronte degli sviluppi registrati negli ultimi decenni. Una delle domande centrali del dibattito è stata la seguente: “se il celibato è legato teologicamente e spiritualmente all’identità



sacerdotale, perché esistono delle eccezioni”?

I relatori hanno riconosciuto la confusione causata da deroghe e da dichiarazioni di esponenti della Chiesa che definiscono il celibato una disciplina e non un dogma, soggetto perciò a cambiamento. “Agli occhi di molti, la gerarchia ecclesiastica, e in particolare la Sede Apostolica sembrano avere posizioni contraddittorie sul celibato sacerdotale”, ha affermato in proposito il **prof. Laurent Touze**, del comitato organizzativo del Convegno. “Da un lato si insiste sulla ferma non negoziabilità del celibato”, mentre dall’altro vengono concesse “deroghe”, come alla fine dello scorso anno con l’ammissione dei ministri anglicani. Per il **prof. Touze** la risposta a possibili dubbi sta nel senso spirituale e teologico del sacerdozio. I sacerdoti, infatti, “sono chiamati da Dio ad imitare Cristo, lo sposo, dedicandosi totalmente a Dio, servendo il suo popolo e donando se stessi, nell’Eucaristia, per la salvezza degli altri”. Il Convegno ha esaminato anche la convinzione che il celibato per i sacerdoti sia un’invenzione del IV secolo. Rispondendo a questo, il **prof. Stefan Heid**, del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, ha affermato che “il decreto del 385 che stabilisce per tutto il clero una vita di castità perfetta” va inteso come una “riaffermazione formale di una pratica della Chiesa, in un momento in cui questa era sotto attacco”. Tra l’altro, gli stessi apostoli, “uomini sposati che sono diventati sacerdoti nella Chiesa primitiva, hanno vissuto una vita completamente casta dopo l’ordinazione”. **Mons. Angelo Amato**, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha invece spiegato “che la castità di Gesù include tutta una cristologia. Tocca, infatti, il nucleo più intimo e sacro della sua esistenza umana, il suo amore”. La scelta di Gesù di non sposarsi insomma non fu “causale. Egli scelse di essere se stesso”, ha aggiunto l’Arcivescovo. Al Convegno è intervenuto anche il **prof. Aquilino Polaino**, dell’Università San Pablo-CEU di Madrid, che ha ribadito che “il celibato sacerdotale, in quanto tale, non implica né sfocia in alcun pericolo psicologico, specialmente se si tratta di vivere con pienezza il sacerdozio”. “Rinunciare alla sessualità –una parte importante dell’amore umano– costa. Ma molto meno di quanto si pensi. Se la persona si dimentica di sé ed esce da sé per donarsi agli altri, la rinuncia della sessualità pesa meno perché vissuta nella pienezza di un amore libero”. Al Convegno ha partecipato anche il **Cardinale Claudio Hummes**, O.F.M., Prefetto della Congregazione per il Clero, e si è concluso con una tavola rotonda su *Come formare al celibato sacerdotale oggi? Esperienze a Roma e nel mondo*, a cui hanno preso parte alcuni formatori e rettori di seminari. ■

XIV Convegno della Facoltà di Diritto Canonico

CRISTIANI ORIENTALI E PASTORI LATINI

15-16 aprile 2010

“**T**rovare risposte canoniche adeguate alla cura pastorale dei cristiani orientali immigrati in Occidente”. È quanto si è proposto di fare la Facoltà di Diritto Canonico con il suo XIV Convegno di studi sul tema *Cristiani orientali e pastori latini*. L’iniziativa rientrava nel XX anniversario della promulgazione del “Codice dei Canoni delle Chiese Orientali” (CCEO) e ha tenuto conto del bisogno che i pastori latini avvertono di venire incontro alla peculiare cura pastorale di questi fedeli. Nel corso delle due giornate sono stati analizzati i doveri dei vescovi latini di curare i fedeli orientali nelle rispettive diocesi; la giurisdizione universale delle Chiese *sui iuris*; la presenza dei ministri sacri orientali nelle circoscrizioni latine; l’iscrizione di fedeli orientali e gli ordinariati per i fedeli senza gerarchia; l’offerta di cura pastorale agli ortodossi presenti in paesi a maggioranza latina; la liturgia orientale in occidente... Tra i relatori, il

Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, SER. Mons. **Cyril Vasil’**, S.J.; il Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, SER. Mons.



Francesco Coccopalmerio; SER. Mons. **Marco Dino Brogi**, O.F.M. (Arcivescovo Nunzio Apostolico); SER. Mons. **Dimitri Salachas** (Esarcato Apostolico di Grecia per i fedeli di rito bizantino); Mons. **Adolfo Zambon** (Direttore dell’Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI); il prof. **Orazio Condorelli** (Università di Catania); il prof. **Carl Gerold Fürst** (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg); il prof. **Péter Szabó** (Pázmány Péter Katolikus Egyetem); la prof.ssa **Astrid Kaptjijn** (Université de Fribourg, Suisse); il prof. **Lorenzo Lorusso**, O.P. (Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina di Bari) e il prof. **Manel Nin**, O.S.B.



(Rettore del Pontificio Collegio Greco di Roma).
Il Convegno è stato suddiviso in 4 sessioni, due al mattino e due al pomeriggio, ciascuna delle quali intervallate da colloqui con i relatori. ■

Di Iñigo Martínez Echevarría

Facoltà di Comunicazione,
VII Seminario professionale sugli uffici
di comunicazione della Chiesa

COMUNICAZIONE DELLA CHIESA: IDENTITÀ E DIALOGO

26-28 aprile 2010

Responsabili di uffici di comunicazione ecclesiali e professionisti da tutto il mondo si sono incontrati a Roma per discutere del rapporto tra *identità e dialogo* nelle strategie di comunicazione della Chiesa, nel contesto del VII Seminario professionale della Facoltà di Comunicazione Istituzionale. A fare da filo conduttore, la consapevolezza che “il bene delle persone è prioritario rispetto alla buona immagine delle istituzioni” e che “un’identità chiara e definita, come quella della Chiesa cattolica, non rappresenta un ostacolo ma un punto di forza nella comunicazione”, come ha ribadito il presidente del Comitato organizzativo, prof. **José María La Porte**. Tra i relatori, **Helen Osman**, portavoce della Conferenza Episcopale statunitense, Mons. **Claudio Maria Celli**, del Pontificio

Consiglio per le Comunicazioni Sociali, Padre **Federico Lombardi**, direttore della Sala Stampa Vaticana, e operatori della comunicazione come **Michael Levy** (*Brand Strategy Consulting*, New York) e **Marco Pogliani** (*Moccagatta, Pogliani e associati*, Milano). Presente anche la teologa tedesca **Jutta Burggraf**, che ha spiegato come comunicare l’identità cristiana in una società postmoderna. Sono stati anche offerti diversi casi di studio come la campagna “*Catholic Come Home*” negli Stati Uniti e la “*Tournée Bioethique*” in Francia, mentre sul tema “*Capire e far capire la Chiesa*” si sono confrontati in due tavole rotonde i portavoce delle Conferenze Episcopali d’Italia, Stati Uniti e Slovacchia, e i giornalisti vaticanisti delle testate *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, *The New York Times*, *De Telegraaf* e *Corriere della Sera*. Tante le esperienze e le strategie di comunicazione presentate sotto forma di *papers*. Una delle sessioni ha riguardato il tema degli abusi sui minori, compresa la copertura fatta dal *The New York Times*, e sono state offerte analisi su diversi eventi ecclesiali tra cui la GMG Madrid 2011 e il viaggio di **Benedetto XVI** in Inghilterra e la beatificazione del Card. **Newman**.

L’ultimo giorno i partecipanti hanno partecipato all’udienza in Piazza San Pietro con il Papa Benedetto XVI, che durante i saluti ha incoraggiato i comunicatori ad essere “*evangelizzatori della speranza cristiana*”. Ricevuti poi dal portavoce vaticano padre **Federico Lombardi** nella Sala Stampa della Santa Sede, sono stati invitati a “*cercare di avere un rapporto il più sereno, disteso e obiettivo possibile*” con i giornalisti, aggiungendo che “*chiudersi*” e fare “*polemica*” rende difficile la comunicazione.

L’intervento conclusivo del Seminario è stato affidato a Mons. **Claudio Maria Celli**, Presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali. ■



Feste delle Facoltà

Mercoledì 25 novembre 2010
FILOSOFIA

Celebrazione accademica
Festa di S. Caterina d’Alessandria
Radici culturali e sfide della diversità
Prof. Leonardo Allodi,
Università di Bologna.

Venerdì 15 gennaio 2010
DIRITTO CANONICO

Celebrazione accademica
Festa di S. Raimondo di Penyafort
La nuova legge propria della Segnatura Apostolica: continuità e novità
S.E.R. Mons. Raymond Burke,
Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Martedì 19 gennaio 2010
TEOLOGIA

Celebrazione accademica
Festa di S. Tommaso d’Aquino
Dall’anno paolino all’anno sacerdotale. Il sacerdozio ministeriale nelle lettere di San Paolo lette da San Tommaso d’Aquino
Prof. Mons. Pedro Rodríguez,
Università di Navarra.

ACCORDI CON LA NATIONAL CHENGCHI UNIVERSITY OF TAIWAN

Alla presenza dell'Ambasciatore della Repubblica di Cina (Taiwan) presso la Santa Sede

Mercoledì 21 ottobre 2009, la Pontificia Università della Santa Croce ha firmato un accordo con la *National Chengchi University of Taiwan*, uno degli istituti di ricerca più prestigiosi del paese, allo scopo di promuovere una cooperazione accademica attraverso lo scambio di professori e studenti e la collaborazione nei diversi progetti di ricerca dei due Atenei.

La National Chengchi University è stata fondata nel 1927 e conta circa 16.000 studenti provenienti da tutto il mondo. L'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto di cooperazione globale tra l'Asia e l'Occidente, favorendo uno scambio culturale e intellettuale tra alunni di tutto il mondo.

Secondo il Rettore della Pontificia Università della Santa Croce, il **prof. Luis Romera**, *“per uno studente del mondo asiatico, concretamente della Cina, venire a Roma significa aprirsi ad una realtà non*



solo europea ma mondiale”. Con questo accordo, gli studenti potranno quindi avvicinarsi *“ad una cultura molto antica e arricchirsi grazie ad esperienze che ci aiuteranno a comprendere noi stessi come esseri umani”*. Per il rappresentante della National Chengchi University of Taiwan, il **prof. Wei-Wen Chung**, il progetto avviato con la Pontificia Università della Santa Croce rappresenta l'inizio di un nuovo futuro per gli studenti dei due Atenei, che permetterà loro di vivere

“in un ambiente culturale molto diverso”, a beneficio della “propria formazione e dell’apertura di orizzonti”. L'Università della Santa Croce - che ha già firmato accordi di questo tipo con numerose altre Istituzioni di differenti paesi, tra cui l'*Universidad de Navarra* (Spagna), l'*Universidad Panamericana de Mexico* e l'*Universidad Nacional de Cuyo* (Perù) - vede in questo progetto un nuovo passo in avanti verso una visione globale dell'educazione e una maggiore comprensione nelle relazioni tra Oriente e Occidente.

Alla firma dell'accordo erano presenti, tra gli altri, l'Ambasciatore della Repubblica di Cina (Taiwan) presso la Santa Sede, **Wang Larry Yu-Yuan**. ■

Di Giovanni Tridente

OLTRE IL MULTICULTURALISMO

Presentazione del volume di Pierpaolo Donati

Il 22 ottobre 2009 l'Università ha ospitato la presentazione del libro di **Pierpaolo Donati** *Oltre il multiculturalismo* (Laterza, Roma-Bari 2008). L'autore, tra i massimi sociologi italiani viventi, è professore ordinario di sociologia presso l'Università di Bologna e fondatore della *“Sociologia della relazione”*.

Dopo il saluto del prof. **Luis Romera**, Rettore della Santa Croce, vi è stato un breve intervento del prof. **Leonardo Allodi**, sociologo dell'Università di Bologna e moderatore della sessione, il quale ha esposto con chiarezza alcuni dei temi più importanti del libro, in particolare il rapporto tra *“post moderno”* e *“dopo moderno”*, nonché l'originale lettura non relativista della multiculturalità. Allodi ha considerato come, in definitiva, l'approccio di Donati si muova prettamente nell'ambito della teoria sociale, senza per nulla coinvolgere la dimensione





storica dei problemi. Il lato problematico del multiculturalismo è stato al centro del primo intervento del prof. **Giacomo Marramao**, noto filosofo italiano e professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università "Roma Tre". Dell'ultima fatica di Donati ha apprezzato principalmente la soluzione interculturale, intesa non come indifferenza etica, ma come efficace rimedio all'incrocio tra diverse culture potenzialmente conflittuali. La teoria relazionale di Donati, secondo Marramao, contiene al suo interno, infatti, sia il lato della razionalità sociale, sia quello dell'affettività. Dal libro emerge, poi, con chiarezza la distinzione basilare tra il relativismo culturale e il relativismo etico. Mentre il primo, secondo Marramao, è un dato di fatto del nostro tempo, il secondo rappresenta una sua malattia pericolosa, curabile con la relazionalità pratica e l'universalismo della differenza. **Sergio Belardinelli**, professore ordinario di Sociologia dell'Università di Bologna, ha parlato invece dell'espulsione dell'umano dal sociale. L'interpretazione della relazionalità di Donati pone al vertice della società, infatti, sia l'auto trascendenza della persona che la validità del riferimento comunitario ad un'etica dei valori non relativi, ma assoluti. La questione dell'etica sociale è stata rimarcata anche dalla riflessione di teologia morale del prof. **Enrique Colom**, della Santa Croce. Egli, in specie, ha esaminato come, per far fronte al relativismo culturale, sia indispensabile il riferimento ad una sfera pubblica religiosamente qualificata che abbia come base la natura umana, ossia la dignità cristiana di ogni persona.

In ultimo, il prof. **Mario Morcellini**, Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma e noto esperto di comunicazione, è tornato sulla distinzione, operata nello scritto di Donati, tra il multiculturalismo e l'interculturalità, apprezzando soprattutto la capacità diretta dell'autore di presentare in modo chiaro i problemi in discussione, non rinunciando ad indicare delle soluzioni coraggiose e convincenti. ■

Di Benedetto Ippolito

MONS. PIACENZA "LA COMUNICAZIONE, COMUNIONE NELLA CHIESA"

"La comunicazione deve favorire la comunione nella Chiesa altrimenti diventa protagonismo individuale oppure, ed è ancora più grave, introduce divisione. All'evangelizzazione non servono i preti showman che vanno in TV". Lo ha detto Mons. **Mauro Piacenza**, Segretario della Congregazione per il Clero, il 18 novembre 2009 alla Giornata di Studio della Facoltà di Comunicazione su *"La comunicazione*



nella missione del sacerdote". *"Il sacerdote non deve improvvisare quando utilizza i mezzi di comunicazione e neppure deve comunicare se stesso, ma duemila anni di comunione nella fede"*.

"Questo messaggio - ha concluso Piacenza - può essere trasmesso

soltanto attraverso la propria esperienza e vita interiore". La dimensione comunicativa appartiene in qualche modo all'essenza di ogni sacerdote – ha spiegato il prof. **Philip Goyret** –, *"sia in se stesso, in quanto rappresenta Gesù Cristo, e dunque deve vivere conformemente a ciò che rappresenta, sia in quanto portatore di grazia e ministro della Parola di Dio"*. Pertanto, *"consacrazione e missione sono correlate: la Parola dà senso alla testimonianza e la testimonianza dà credibilità alla Parola"*. Il prof.

Mario Maritano, Decano della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell'Università Salesiana ha illustrato il ruolo di comunicatori dei Padri della Chiesa traendone esempi pratici, mentre il prof. **Sergio Tapia** ha spiegato come l'omelia domenicale può diventare un momento privilegiato della trasmissione della Parola, anche se spesso si assiste invece a *"omelie lunghe e noiose"*. Analizzate anche le conseguenze della testimonianza e presenza del sacerdote nei diversi ambiti comunicativi: Mons. **Giovanni D'Ercole**, Vescovo ausiliare dell'Aquila, ha parlato di come un sacerdote dovrebbe mostrarsi nei mezzi di comunicazione, mentre il Rev. **John Wauck** ha esposto il comportamento ideale come fonte informativa. La dott.ssa **Alessandra Caneva**, della Lux-Vide, ha vagliato l'impatto della serie televisiva RAI *"Don Matteo"*, quale esempio di fiction che comunica la bellezza della vocazione sacerdotale. Alla Giornata ha preso parte anche Mons. **Paul Tighe**, Segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. ■

LE TRE RELIGIONI MONOTEISTICHE E I VALORI RELIGIOSI NELLA SOCIETÀ SECOLARE

Tavola rotonda alla Santa Croce sull'Enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate

Il 9 novembre, studiosi, esperti e operatori finanziari del mondo islamico, ebraico e cattolico si sono confrontati sulla *Caritas in Veritate*, in una tavola rotonda promossa dalla Pontificia Università della Santa Croce e dalla **Fundación Promoción Social de la Cultura**. Secondo il prof. **Stefano Zamagni** (Università di Bologna), “*la Caritas in Veritate ricomponne tutto ciò che gli ultimi secoli hanno separato*”, ritornando ad esempio al “*concetto globale di creazione e distribuzione della ricchezza*”, come facevano nel 1492 i francescani con il Monte di Pietà, “*veri creatori della Microfinanza*”. Per i “liberali”, invece, “*l’importante è far innalzare la produzione, e lasciarla andare senza una organizzazione della distribuzione*”. Per i “socialisti” accade il contrario: “*non importa chi crea ricchezza, il problema è distribuirla*”. Nel mondo attuale – ha aggiunto Zamagni – si è sostituito il “*bene comune*” con il “*bene totale*”, che è “*la somma dei beni individuali*”, che “*io posso sacrificare*”; anzi, “*devo sacrificare il bene individuale di uno, escludendo gli altri sulla base di un criterio di efficienza*”. Nel suo intervento, il Presidente dell’Associazione d’Aide au Développement Rural (ADR) e Direttore finanziario della Banca Centrale del Libano, dott.

Youssef El-Khalil, ha spiegato che il concetto di “*giustizia*” è chiave ed essenziale nell’Islam. Da questi parte “*il principio fondamentale della giustizia sociale che assicura una redistribuzione della ricchezza per adempiere i bisogni sociali fondamentali*”. Inoltre, ha aggiunto El-Khalil, presso gli islamici la “*carità*” è molto unita al concetto di “*misericordia*”, e al rispetto dei diritti degli altri, donne incluse. Il Presidente di ADR ha fatto suo l’invito a sostituire il concetto di “*solidarietà*” con quello di “*fraternità*”, proprio come propone l’Enciclica. Il diplomatico ebreo, già Ambasciatore presso la Santa Sede, **Samuel Hadas** ha spiegato che nella *Caritas in Veritate* vi è una chiara chiamata alle religioni a creare un vero “*dialogo attivo e sincero, per contribuire a modificare le relazioni tra i popoli*”, mostrando il cammino per migliorare la società, non come un fine in sé, ma come “*mezzo per raggiungere la coesistenza e la collaborazione all’interno delle nostre società*”. Alla tavola rotonda erano presenti gli onorevoli **Paola Binetti, Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini**, e l’Ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, **Mordechay Lewy**. ■

Di Rocio Franch e Ann Schneible

Incontro con il Direttore generale della BBC, **Mark Thompson**

Broadcasting and Civil Society

Il 2 febbraio 2010, la Facoltà di Comunicazione ha ospitato il Direttore Generale della BBC, **Mark Thompson**, che ha tenuto una conferenza sul futuro dei servizi pubblici di broadcasting nel Regno Unito e nel mondo. “*In uno spazio pubblico, i cittadini hanno il diritto di ricevere notizie di qualunque genere e di incontrare ed interagire con l’intera gamma di opinioni*”, ha affermato l’ospite. “*Io credo che ogni paese – ricco o povero, sviluppato o in via di sviluppo*



– meriti un’emittente pubblica forte e sviluppata. [...] Quanti hanno affermato che la radiodiffusione pubblica sarebbe diventata obsoleta e sarebbe stata sostituita dal mercato sono stati smentiti dagli eventi. Abbiamo bisogno di forti emittenti pubbliche, oggi più che mai”, ha concluso Mark Thompson. Per consultare il discorso completo: <http://ukinholyseefco.gov.uk/content/en/article/thompson-speech>

NOTIZIE DALL'ISSRA

NUOVO VICE DIRETTORE DELL'ISSRA

Il 22 febbraio 2010 il Rettore Magnifico ha nominato il Rev.

Prof. **Daide Cito** quale Vice Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare, in sostituzione del Rev.

Prof. **Manuel Belda**, giunto al termine del suo mandato.



PRIMA LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE

Con la riforma degli Istituti Superiori di Scienze Religiose promossa dalla Congregazione dell'Educazione Cattolica, anche l'ISSRA ha adottato il nuovo ordinamento accademico, che è strutturato secondo il modulo universitario statale del "3+2". Il 23



marzo 2010 è stato conferito per la prima volta il grado accademico di Laurea (Baccalaureato) in Scienze Religiose a Sr. **Emma Merlini**, della Congregazione delle Benedettine del SS. Sacramento.

APPROFONDIMENTO BIBLICO

Il 15 e il 16 maggio, l'ISSRA ha organizzato un ciclo di lezioni di approfondimento biblico sul tema *Giustizia e salvezza nella Bibbia*, incentrate sul versetto 11 del Salmo 85 "Amore e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno". Le lezioni hanno favorito una riflessione sulla giustizia, sul valore che ad essa va attribuito, sulla sua origine, sull'impegno che richiede a ciascuno, al fine di ripensare i rapporti, da quelli di prossimità a quelli più istituzionali, da quelli economici a quelli politici.

A questo proposito, nel presentare "l'ideale della giustizia e le sue sfaccettature" sono intervenuti il prof. **Filippo Serafini** e il prof. **Michelangelo Tábet**. Di "appello alla giustizia assente" hanno parlato il prof. **Salvatore Maurizio Sessa** e il prof. **Mario Cucca**, mentre l'ultimo tema del "compimento della giustizia" è toccato ai professori **Juan Carlos Ossandón** ed **Eusebio González**. ■

DIZIONARIO DI ECONOMIA CIVILE

Presentazione del volume

di **Luigino Bruno** e **Stefano Zamagni**

Venerdì 26 febbraio l'Università ha ospitato la presentazione del *Dizionario di Economia Civile* di **Bruno** e **Zamagni**, edito da Città Nuova. Gli interventi hanno evidenziato come l'economia civile, nata nel 1300 dalla scuola francescana, sia portatrice di un nuovo umanesimo nel quale il mercato può essere inquadrato come luogo aperto alla reciprocità. Ed è questa la novità assoluta. L'azione gratuita è l'unica componente che per le sue specifiche caratteristiche riesce ad interagire con l'efficienza e



la redistribuzione dei beni operata dallo Stato. L'On. **Savino Pezzotta** ha messo l'accento sul fatto che non si può più temporeggiare perché "è arrivato il tempo di rischiare". Un esempio di concretezza è stato offerto dall'imprenditore **Walter Baldaccini**, che nel 1993, con altri soci ha acquisito le azioni della società per cui lavorava e attraverso un'operazione di *management buyout*, è riuscito a salvare il lavoro di tanti. Tra gli interventi, anche quello di **Maria Gabriella Baldarelli** del comitato editoriale del Dizionario e di **Andrea Oliviero**, presidente nazionale delle Acli e portavoce del Terzo

Settore, che vede il dizionario come "strumento culturale per la presenza di un valore 'legame' che mai è stato sperimentato prima". Una reciprocità, dunque, che può rispondere all'esigenza dei nostri tempi, un modo che ci fa sperimentare come essere persone nuove nel civile e nell'economia. ■



LA “VERACITÀ” CRITERIO DEL RINNOVAMENTO LITURGICO

Giornata di studio a 40 anni dalla promulgazione del *Missale Romanum*

La “veracità” come criterio del rinnovamento liturgico. È quanto ha proposto il prof. **Michael Kunzler**, ordinario della

Theologische Fakultät Paderborn, intervenendo mercoledì 24 aprile alla Giornata di studio organizzata dall’Istituto di Liturgia nel 40° anniversario della promulgazione del *Missale Romanum*. La categoria della veracità “cerca di mettere a fuoco il rapporto che esiste tra il Mistero Pasquale che si fa presente

in ogni celebrazione e la sua espressione rituale, la quale a sua volta, rendendo possibile l’incontro con Cristo, porta sempre con sé elementi storici che possono o devono mutare lungo la vita della Chiesa”, ha aggiunto Mons. Kunzler. In sostanza, si tratta di “adeguare sempre di più questa dimensione contingente alla ‘verità’ della realtà che si celebra”. A seguire, è intervenuto il prof. **Juan José Silvestre**, della Santa Croce, sottolineando la capacità del rito stesso di conformarci con i sentimenti di Cristo Gesù. L’*Ordo Missae* si rivela, infatti, come la possibilità e l’invito rivolto sia al sacerdote che a tutta l’assemblea



di “entrare nel rapporto del Figlio con il Padre e di sperimentare, nell’accoglienza delle ‘parole’ che la liturgia ci offre, il nostro io si espande fino ad inserirsi con tutta la Chiesa nei sentimenti salvifici di Cristo, che purifica ed attira a sé tutta l’umanità”.

Mons. **Renato de Zan**, ordinario del Pontificio Ateneo S. Anselmo, ha segnalato come la contiguità che già nel Primo Testamento esiste tra la Bibbia e le celebrazioni colloca la Parola di Dio in un legame

inscindibile dalla Liturgia. “Nel Nuovo Testamento questo legame tra Parola e Rito diventa ancora più stretto perché Cristo ha voluto fare dell’ultima cena la presenza anticipata, profezia ed ermeneutica della sua morte in Croce”.

Di conseguenza, nella celebrazione cristiana, il Rito continua ad avere lo stesso ruolo di presenza, profezia ed ermeneutica nei confronti dell’evento salvifico. La Giornata è stata patrocinata da *Talleres de Arte Granda* (www.artegranda.com), che dal 1891 lavora a livello internazionale nel settore dell’arte sacra. ■

Di Juan Rego

Markets, Culture and Ethics

Le Facoltà di Teologia e Filosofia hanno dato vita ad un gruppo interdisciplinare di ricerca e formazione accademica denominato **Markets, Culture & Ethics** (MCE). Come spiegano i promotori sul loro sito web (<http://www.mceproject.org>), tra gli obiettivi del Progetto vi è lo studio dell’etica personale nelle organizzazioni e la promozione sociale della Chiesa da una prospettiva interdisciplinare, comprendente la teologia, la filosofia, l’economia, la direzione aziendale ed altre discipline correlate, eticamente fondate. Il forum ha inoltre uno spirito interreligioso ed internazionale e nutre il desiderio di favorire il dialogo tra i diversi continenti. ■



Pontificia Università della Santa Croce, **15-16 ottobre 2010**
Congresso internazionale promosso dal MCE Project
Il libero mercato e la cultura del bene comune
Per informazioni: <http://www.mceproject.org>

Tra i relatori confermati:

- **Rocco Buttiglione**, Univ. degli Studi S. Pio V, Italia
- **Michel Camdessus**, Presidente del Fondo Monetario Internazionale (1987-2000), presidente dello SRAEC, Francia
- **Pierpaolo Donati**, Univ. di Bologna, Italia
- **Youssef El-Khalil**, Bank of Lebanon, Libano
- **Ettore Gotti Tedeschi**, Presidente dello IOR, Stato Città del Vaticano
- **Andrea Schneider**, Bundeskanzleramt, Germania
- **Antonio Argandoña**, IESE Business School, Barcellona, Spagna

IL MALE MORALE SUGLI SCHERMI: NECESSITÀ DRAMMATICHE E PATOLOGIE INDUSTRIALI

Seminario Internazionale “Ripensare la Fiction nei film e in televisione”
3-5 dicembre 2009

LUniversità ha riunito circa una sessantina di professionisti del settore audiovisivo, provenienti da dieci paesi dell'Europa e dell'America Latina, per discutere il tema della rappresentazione del male nelle fiction, nell'ambito del Seminario Internazionale “Ripensare la Fiction nei film e in televisione”. Tra i partecipanti, accademici, sceneggiatori e produttori con una comune visione cristiana dell'uomo. Nella prima relazione, **Jaime Nubiola** (Università di Navarra) ha parlato della “Immaginazione ferita” e ha dato dieci chiavi per potenziare la creatività nel nostro tempo. **Eduardo Terrasa** (Università di Navarra) ha parlato del “Sentimento della colpa nel cinema contemporaneo: il peccato e la redenzione”, centrando il suo discorso sul percorso cinematografico del regista Clint Eastwood e in particolare su quattro dei suoi film: *Unforgiven*, *Mystic River*, *Million Dollar Baby* e *Gran Torino*. Due tavole rotonde sono state dedicate all'insegnamento della sceneggiatura, con la partecipazione di rappresentanti del master in sceneggiatura



dell'Università de los Andes, della Cattolica di Milano e dell'Università di Navarra. Tutti hanno convenuto che il male, ovviamente, deve essere raccontato,

perché senza male non esiste alcun conflitto e senza conflitto non esiste una storia. Altre due sessioni hanno riguardato l'ambito della produzione, con **Luca Manzi** e **Jordi Gasull** che hanno offerto la loro esperienza lavorativa incentrata su una mentalità cristiana in un mondo

lontano troppo spesso dalle loro convinzioni. Non è mancata la televisione, con la produttrice **Sara Melodia** che ha mostrato alcune immagini della miniserie prodotta per la *Lux Vide* su Pio XII. Il prof. **Juan José García-Noblejas** (Santa Croce) ha parlato della dignità nella rappresentazione ed è risalito al significato originale del termine “*osceno*” (come utilizzato nel teatro classico greco) sottolineando che, nell'arte, ci sono cose che si possono o devono essere mostrate in pubblico e altre che devono essere evitate. ■

Di Enrique Fuster

CENTRO DI FORMAZIONE SACERDOTALE

L'Università della Santa Croce ha eretto il *Centro di Formazione Sacerdotale*, come risposta alla richiesta di offrire una maggiore spinta alla formazione sacerdotale a vari livelli. Ne è direttore il prof. **Eduardo Baura**, affiancato dai vicedirettori prof. **Philip Goyret** e Mons. **Pedro Huidobro** e dal segretario prof. **Alvaro Granados**.

RUIZ, RESPONSABILE INTERNET IN VATICANO

Il Rev. Prof. **Lucio Adrián Ruiz**, professore incaricato di Comunicazione digitale, è stato nominato responsabile dell'Ufficio Internet della Santa Sede. Da diversi anni lavora alla Congregazione per il Clero ed è consultore del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. Insegna *New Languages* presso l'Istituto Teológico Pastoral del CELAM, a Bogotá (Colombia), ed è coordinatore tecnico della RIIAL (Red Informática de la Iglesia en América Latina).

II CONCORSO LETTERARIO RISERVATO AGLI STUDENTI

Venerdì 26 marzo, nell'Aula Álvaro del Portillo, ha avuto luogo la premiazione del secondo *Concorso Letterario* riservato agli studenti della Pontificia Università della Santa Croce. Ecco i vincitori a cui è andata una somma in denaro come borsa di studio offerta dalla famiglia Paulotto, benefattrice dell'Università:

- 1° classificato: **Kidangan Mani Jairaj**
- 2° classificato: **Carreras Guixe Josemaría**
- 3° classificato ex aequo: **Lago Fernández Purón María de la Almudena** e **Robert Bellarmin Sisi Kayan**.

Il bando di quest'anno prevedeva la presentazione di un brano basato su un'esperienza personale di *spiritualità del Natale vissuta nel proprio Paese* prima dell'arrivo a Roma.



UN INTERESSANTE PARATO DI RELIQUIARI PER L'ALTARE MAGGIORE DI SANT'APOLLINARE IN ROMA

ULTIMA PARTE

Il primo nominativo dei benefattori, riscontrato sul terzo reliquiario, è quello di *Nicolaus Monius*, un chierico proveniente dalla diocesi di Frisinga (Freising). Fu alunno del Collegio Germanico-Ungarico dal 1603 al 1608. Sul suo conto è impossibile rintracciare ulteriori notizie. Il secondo personaggio è più conosciuto. Si tratta di *Johannes Kaspar Stredle von Montani und Wisberg* (ca. 1582-1642). Nato a Vienna nell'anno 1582 ca., compì i suoi studi fra il 1604 e il 1608 a Padova, Roma e Perugia. A Roma fu alunno del Collegio Germanico-Ungarico tra 1606 e il 1608. Ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1608 e nello stesso anno fu creato canonico di Santo Stefano a Vienna; nel 1609 conseguì il dottorato in Sacra Teologia presso l'Università di Vienna; nel 1611 divenne rettore dell'Università e vicario del vescovo di Passau per i territori *unter der Enns* (fino al 1626); nel 1612 guadagnò un canonicato presso la cattedrale di Olomuce e, dal 1615 al 1642, fu preposito della collegiata di Ardagger (Austria inferiore); fu consigliere della corte imperiale ai tempi di Ferdinando II e Ferdinando III e protonotario apostolico; dal 1631 al 1642 fu vescovo ausiliare di Passau (con tit. di Sarepta); dal 1634 al 1642 vicario del vescovo di Passau per i territori *ob der Enns*; dal 1637 al 1642 amministratore del principe-vescovo di Olomuce, Leopoldo Guilelmo, arciduca d'Austria (e laico). Si spense il 28 dicembre 1642, in seguito ai maltrattamenti sofferti da parte delle truppe svedesi stanziatesi ad Olomuce. È sepolto nella cappella di Sant'Anna presso la cattedrale di Olomuce. Anche il benefattore documentato in questa quarta urna-reliquiario è un vescovo. Si tratta di *Ferdinand-Maximilien-Paul de Berlo de Brus* (1654-1725). Nato a Namur (Belgio) nel 1654, compì i suoi studi a Lovanio,

Ingolstadt (il padre era governatore di questa città) e Roma. Nell'Urbe fu alunno del *Collegium Germanicum et Ungaricum* negli anni 1673-1675. Ricevette l'ordinazione sacerdotale a Eichstätt (Baviera) nel 1676. Fu canonico di San Lamberto a Liegi, arcidiacono di Campina, preposito del capitolo della collegiata di San Martino di Landshut (Baviera), vescovo di Namur (Namurcen[is]) dal 1697 al 1725, abate secolare di Notre-Dame di Namur nel 1698 e preposito del capitolo della collegiata di Saint-Paul a Liegi nel 1709. Morì il 23 agosto 1725 nel castello di famiglia a Chockier (Belgio).

Nel primo dei due reliquiari ad ostensorio compare ancora una volta il nominativo di un prelado ex-alunno del Collegio, *Heinrich Hartard Freiherr von Rollingen*, vescovo di Spira (Speyer) dal 1633 al 1719. Nato ad Ansemburg (Lussemburgo) nel 1633, fra il 1655 e il 1658 condusse i suoi studi a Roma presso il Collegio Germanico-Ungarico.

Fu ordinato sacerdote proprio nell'Urbe nell'anno 1658. Nel 1646 fu *domicellarius* a Treviri e canonico di Bruchsal-Odenheim (ivi nel 1660 fu *scholasticus* e nel 1675 *praepositus*); nel 1661 ottenne un canonicato nella cattedrale di Treviri; nel 1662 fu *domicellarius* a Spira e più tardi canonico nella stessa chiesa cattedrale; nel 1676 divenne arcidiacono di Longuy (arcidiocesi di Treviri) e corepiscopo; decano del capitolo della cattedrale di Spira negli anni 1688-1711 e vicario generale per Spira e vescovo ausiliare della stessa diocesi nel 1692; nel 1711 fu eletto e nel 1712 confermato principe-vescovo di Spira. Morì ivi nel 1719 ed è sepolto nella cattedrale spirese. Il secondo nome riportato è quello di *Georgius*





3. Urna Reliquiario

Luigi Valadier (?), metà del sec. XVIII

Ottone a lamina, sbalzato, bulinato, brunito; cristallo; anima e base lignea
h: cm 68 + croce cm 30

reliquie: Santi Placido e Compagni Martiri (alloggiamento centrale); San Matteo Apostolo (alloggiamento superiore)

iscrizione: D[ominus] Nicol[aus] Monivs Bavarvs ECCL[estiae] et Io[annes] Stredele Viennen[sis]



4. Urna Reliquiario

Luigi Valadier (?), metà del sec. XVIII

Ottone a lamina, sbalzato, bulinato, brunito; cristallo; anima e base lignea
h: cm 68 + croce cm 30

reliquie: Sante XI mila Vergini Martiri (alloggiamento centrale); San Saba Abate (alloggiamento superiore)

iscrizione: Ill[ustrissimus] et R[everendissimus] D[ominus] Ferdin[andus] de Berlo Epis[copus] Nevmarcensis (sic!)



5. Reliquiario

Luigi Valadier (?), metà del sec. XVIII

Ottone a lamina, sbalzato, bulinato, argentato; cristallo; anima e base lignea
h: cm 112

reliquia: Sant'Udalrico Vescovo di Augusta

iscrizione: Henricvs A Rollingen Episc[opus] et Princeps Spiren[sis] Georg Mielitivs Can[onicus] Olom[ucensis] Bartholom[aeus] de Victoriis Gvaldensis ex Test[amento] Congreg[ationi] Maior[i]



6. Reliquiario

Luigi Valadier (?), metà del sec. XVIII

Ottone a lamina, sbalzato, bulinato, argentato; cristallo; anima e base lignea
h: cm 112

reliquia: San Wolfgang Vescovo di Ratisbona

iscrizione: Nicolaus a Mornberg Tyrolen[sis] Hector a Kotzavav (sic!) Can[onicus] Bamberg[ensis] Herbibolen[sis]

Mieclicius (Mieclizky) de Wischow, della diocesi di Olomuce (Olmütz). Nato nel 1581, fu alunno del Collegio Germanico-Ungarico, inviatovi dal suo arcivescovo Stanislav Pavlovský (1579-1599), anch'egli precedentemente alunno dello stesso istituto negli anni 1598-1601. Il Mieclizky, dottore in Teologia presso l'Università di Vienna, ricevette un canonicato nella cattedrale di Olomuce. Rinunciò allo stallo capitolare per diventare monaco cistercense a Citeaux; in seguito, eletto abate di Saar (Moravia), preferì rifiutare tale prestigiosa dignità. Secondo le matricole, *Bartholomaeus de Victoriis* non sarebbe stato alunno del Collegio Germanico-Ungarico. Dovrebbe trattarsi di un chierico *Gvaldensis*, proveniente cioè dalla diocesi di Nocera Umbra (nella quale è stata assunta l'antica sede di Gualdo Tadino). Questi - come risulta dall'iscrizione sul reliquiario - lasciò in eredità alcuni beni personali in

favore della *Congregazione Mariana*, fondata nel 1563 presso il Collegio Romano. Poco sappiamo del primo benefattore di cui troviamo inciso il nome nel secondo reliquiario ad ostensorio. *Nicolaus a Mornberg*, della diocesi di Trento, fu alunno del Collegio Germanico Ungarico dal 1597 al 1603 e guadagnò in seguito un canonicato presso la cattedrale di Trento.

Maggiori informazioni si riscontrano riguardo al secondo offerente, *Hector von Kotzau*, vissuto tra il 1578 e il 1619. Oriundo della diocesi di Bamberg (Bamberg), era figlio di genitori luterani ma fu educato nella fede cattolica grazie allo zio materno Ernst von Mengersdorf, principe-vescovo di Bamberg (1583-1591). Condusse i suoi studi a Roma, come alunno del Collegio Germanico Ungarico dal 1598 al 1602, e ricevette benefici nelle cattedrali di Würzburg e Bamberg, per diventare poi nell'anno 1610 decano del capitolo della cattedrale di Bamberg. Il von Kotzau fungeva ancora da decano quando nel 1611 Johann Gottfried von Aschhausen, principe-vescovo di Bamberg, affidò alla Compagnia di Gesù la guida del *Collegium Ernestinum*, fondato nel 1586 dallo stesso suo zio. Spettò proprio al decano von Kotzau presiedere la cerimonia della presa di possesso del Seminario da parte dei gesuiti. ■

Nota bibliografica: Per non appesantire il testo non si fanno nel contributo presente tutti i riferimenti del caso, riservandolo per una pubblicazione più scientifica futura. Si indicano come opere di riferimento: Cf M. ARMELLINI, Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX, Roma 1891, 51-57. - A. STEINHUBER, Geschichte des Collegium Germanicum Hungaricum in Rom, Vol. I-II, Freiburg 1895. - I. MARKOWITZ (a cura di), Frommer Reichtum in Düsseldorf. Kirchenschätze aus 10 Jahrhunderten (Ausstellung im Stadtgeschichtlichen Museum Düsseldorf 16.9.-22.10.78), Düsseldorf 1978, 439-440. - P. SCHMIDT, Das Collegium Germanicum in Rom und die Germaniker: zur Funktion eines römischen Ausländerseminars [1552-1914], Tübingen 1984. - D. FERRARA, Sant'Apollinare, in: Roma Sacra. Guida alle Chiese della Città eterna 7, Roma 1996, 51-57. - P. C. CLAUSSEN, S. Apollinare, in: Die Kirchen der Stadt Rom im Mittelalter 1050-1300, Stuttgart 2002 (= Corpus Cosmatorum II/1), 93-109. - F. RONIG, Die Wallfahrt zum Apollinarisberg. Zur Geschichte von Frömmigkeit und Wallfahrt eines rheinischen Wallfahrtsortes, in: W. BRÖNNER (a cura di), Die Apollinariskirche in Remagen, Worms 2005, 77-82.

Ordinazioni Episcopali



Mons. **Remigiose Inchananiyil** (Canonico '00) è il nuovo Vescovo di Thamarassery (India). Ha ricevuto l'ordinazione l'8 aprile 2010.

In data 20 marzo 2010, il Santo Padre ha nominato Ausiliare della diocesi di Lodwar (Kenya) il Rev.do **Dominic Kimengich** assegnandogli la sede titolare

vescovile di Tanaramusa. Il Rev.do Dominic Kimengich è nato nel 1961. Ordinato sacerdote nel 1986 e incardinato nella Diocesi di Nakuru, ha conseguito la Licenza e il Dottorato in Diritto Canonico presso la nostra Università nel 1997.



L'ordinazione episcopale del Rev. **Pedro Daniel Martínez** (Teologia '87) ha avuto luogo il 19 marzo 2010 nella Cattedrale di San Rafael della diocesi di San Luis

(Argentina), di cui è coadiutore.



Mons. **Maurice Muhatia** (Filosofia '00) ha ricevuto l'ordinazione a Vescovo di Nakuru (Kenia) il 27 febbraio 2010. ■



Alumni - Sismi



CILE

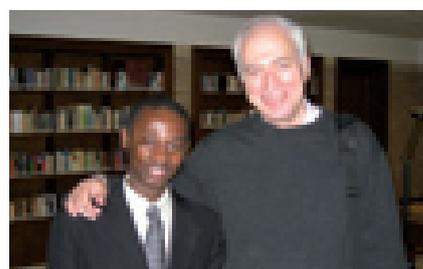
La Pontificia Università della Santa Croce è stata vicina alle comunità colpite dal terremoto in Cile sostenendo tra l'altro la richiesta di contributo del Vescovo di San Bernardo (Cile), Mons. **Juan Ignacio González Errázuriz**, già studente della Facoltà di Diritto Canonico, per la ricostruzione di chiese ed opere parrocchiali della sua Diocesi. *“L'evento straordinario che stiamo vivendo, oltre a seminare tanta distruzione ha portato con sé tanti beni, che vanno emergendo poco alla volta e sono parte della misteriosa pedagogia di Dio con gli uomini.*

Dobbiamo imparare da questo insegnamento. A tutti sta dicendo che non dobbiamo dimenticarci che Egli è il Signore di tutta la creazione, che noi siamo sue creature e che nasciamo dallo scoppio di un lampo e il suo fulgore dura oltre la morte. Forse Dio vuole che comprendiamo meglio che la realtà non possiamo costruirla con le nostre forze e quindi ci sta chiedendo conto in maniera forte e personale della nostra forma di vita e del nostro amore verso i poveri e gli oppressi, che soffrono e piangono”. Ha scritto il Vescovo nel suo appello per la ricostruzione.

HAITI

“Carissimi Fratelli e Amici in Cristo, sono molto contento di vedere quanto mi siete vicini. I vostri messaggi mi aiutano molto a superare lo stress e la paura dell'avvenire di questo povero paese che da sempre soffre. Prima di tutto, devo dirvi che le nostre famiglie stanno bene grazie a Dio. E le

nostre città, non hanno avuto molti problemi. Però Haiti è totalmente distrutta. Adesso, siamo come un popolo che ha perso la meta dopo questo terribile terremoto. La sola speranza che abbiamo è che Dio è dalla nostra parte. Senza di Lui possiamo dire di essere senza speranza. Dobbiamo ripensare tutto, soprattutto ripartire e camminare con Cristo. Continuate a pregare per me. Fin ora, ho un fratello e una sorella a Porto-Principe. Mercoledì scorso ho avuto notizia che stavano bene. Grazie davvero per questo sostegno fraterno. Uniamoci nella preghiera. Haiti ha veramente bisogno della preghiera. In Cristo, vi saluto tutti”. *Lettera di ringraziamento di Jean Rodney Brevil, da Haiti.* ■



L'Anno Sacerdotale al Collegio Ecclesiastico Internazionale *Sedes Sapientiae*

Venerdì 19 giugno 2009, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, il **Santo Padre** ha solennemente aperto l'Anno Sacerdotale indetto in occasione del 150° anniversario della morte di **San Giovanni Maria Vianney**, Patrono di tutti i parroci del mondo.

A partire da questo giorno, buona parte della vita della Chiesa e, dunque, del nostro Collegio si è incentrata proprio sulla figura del sacerdote e, nello specifico per noi, sulla preparazione per l'ordinazione sacerdotale durante gli anni del seminario.

Da parte nostra, abbiamo voluto iniziare l'anno 2009/2010 proprio con la presenza fra di noi di Sua Eminenza il **Card. Cláudio Hummes**, Prefetto delle Congregazione per il Clero, che ha celebrato la Santa Messa nel Collegio domenica 20 settembre 2009. Buona parte del progetto formativo dell'anno ha avuto come filo conduttore proprio la figura del Santo Curato d'Ars, e per facilitare la sua presenza spirituale fra di noi abbiamo voluto preparare un'immaginetta con la sua effigie e con la preghiera per l'anno sacerdotale preparata da **Sua Santità Benedetto XVI**: ogni giovedì, durante l'Ora Santa, abbiamo recitato insieme questa preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Il 12 gennaio ci è giunta la notizia del devastante terremoto che aveva colpito la parte sud di Haiti: com'è logico, la mente, il cuore e le preghiere sono andate subito a **Jean Rodney** e ad **Avantes**, che pochi mesi prima, ormai diaconi, erano ritornati nel paese dopo aver



finito gli studi istituzionali a Roma. Grazie a Dio i due stavano bene, anche se attornati da un mare di tragedie; per loro e per i loro bisogni, il Collegio ha organizzato una raccolta di fondi fra i seminaristi e, appena possibile, glieli abbiamo fatti giungere. Il 13 febbraio **Jean Rodney** e **Avantes** sono diventati sacerdoti. La gita natalizia dei nuovi arrivati questa volta ci ha portato a Siena e Pisa – dove siamo stati accolti dall'Arcivescovo **Mons. Benotto** – e a Firenze.

E poi il susseguirsi delle cerimonie di conferimento dell'Accolitato (l'1 novembre, con Sua Ecc. **Mons. De Andrea**), dell'Ammissione (l'8

dicembre, con il Prelato dell'Opus Dei, S.E.R. **Mons. Echevarría**), del Lettorato (il 25 marzo, nella splendida Basilica di San Paolo fuori le Mura, con S.E.R. **Mons. Monterisi**), per concludere nella Basilica di Sant'Apollinare con i due diaconati: di rito romano (il 1° maggio sono stati ordinati da Sua Em. il **Card. Antonio Cañizares** sei seminaristi del Collegio) e di rito siromalabarese (il 22 maggio, altri due seminaristi sono stati ordinati da S.E.R. **Mons. Pallikaparambil**). ■

*Mons. Juan Carlos Domínguez,
 Rettore del Collegio*

Collaborazione e dialogo

Il 10 dicembre, 45 studenti della facoltà di teologia hanno visitato la Congregazione per la Dottrina della Fede. Il capo dell'ufficio dottrinale, P. Hermann Geissler FSO, ha spiegato i compiti principali della Congregazione iniziando dalla sua fondazione fino ai nostri giorni. Oltre al dialogo fra i membri e i consultori della Congregazione c'è "tantissima collaborazione con tutti i dicasteri della Curia Romana e gli Episcopati nel mondo intero".



Premio Pontificie Accademie

Il 28 gennaio è stato consegnato il Premio delle Pontificie Accademie al giovane teologo americano **John Mortensen**, sposato con quattro figli, autore di una tesi di dottorato conseguita presso la nostra Università ed incentrata sull'analogia in San Tommaso.



PAROLA DI DON OSCAR MAIXÉ

C i racconti la sua prima volta a Roma alla Santa Croce...

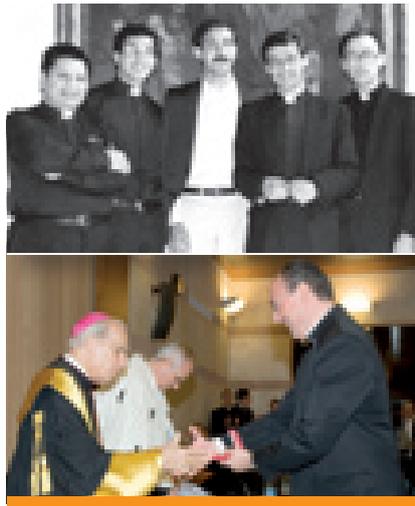
Sono arrivato a Roma nel settembre del 1984. Stava per nascere quello che si sarebbe chiamato *Centro Accademico Romano della Santa Croce*, dipendente dall'Università di Navarra con le due facoltà di Teologia e Diritto Canonico. Allora stavo ancora per terminare il I ciclo di Teologia e mi fu chiesto se potevo collaborare nell'iniziale lavoro della segreteria accademica. Nell'anno accademico 1985-86 ho iniziato la laurea in Teologia morale e sono diventato studente ordinario.

Quante iniziative l'hanno vista protagonista?

Alla fine del mio dottorato in Teologia sono rimasto a Roma per collaborare con il *Centro di Incontri sacerdotali (CRIS)*, una iniziativa voluta da san Josemaría Escrivá per aiutare i sacerdoti di tutto il mondo che venivano a Roma per studio o per impegni pastorali. Tra i compiti svolti al CRIS vi era quello di aiutare l'allora direttore Mons. **Giulio Atienza**, che era anche il Cappellano del Centro Accademico, e seguire le prime Residenze sacerdotali: *Mater Christi*, sita in viale Vaticano, e *Monte Pertica*, alla fine di viale Angelico. Da allora mi sono anche occupato della vita delle residenze sacerdotali, fino al 2000, come direttore: *Mater Christi*, *Monte Pertica*, *San Giuseppe della Montagna*, *Torre Rossa*, *Via Bavetta*, ... così fino ad arrivare al *Collegio sacerdotale Tiberino* nel 2003.

A quale esperienza sente di appartenere di più?

Veramente non lo so... c'è l'imbarazzo della scelta! Ho fatto un po' di tutto. Dalla Segreteria accademica sono passato allo *status* di studente, poi a collaboratore della Cappellania. Nei primi anni '90 ho iniziato la mia collaborazione come Assessore didattico del Comitato direttivo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose,



che allora era stato messo sotto la tutela accademica della facoltà di Teologia. Come non ricordare al mitico Preside, prof. **Raúl Lanzetti!** E poi, un susseguirsi di attività ed iniziative a seconda del livello di crescita dell'Università: la rivista *Notizie dall'Apollinare*, il ruolo di *webmaster* del sito istituzionale, gli ex-studenti (*Alumni*) e infine il dipartimento delle *Risorse didattiche* e il suo fiore all'occhiello, la Piattaforma didattica.

Cosa l'aspetta "da grande"?

Mah, a dire il vero la risposta è impegnativa! Durante questo Anno sacerdotale voluto dal Papa Benedetto XVI, ho pensato molto al mio sacerdozio ed anche se già dal 2000 sono stato Rettore della Chiesa di San Girolamo della Carità, ho maturato molto sull'esempio di San Josemaría, che voleva essere soltanto "sacerdote-sacerdote". Quindi ho pensato che ero pronto per cominciare una *nuova tappa* nella mia vita dedicata maggiormente alla pastorale; direi meno "tecnica", anche se considero che tutte le attività svolte finora mi hanno aiutato anche a crescere nel mio sacerdozio.

Quale è il ricordo più bello che porterà con sé?

Tanti, tanti! Ed anche qui c'è l'imbarazzo della scelta, e non vorrei sembrare retorico. Particolarmente, anche perché è uno degli ultimi ricordi che porterò con me, considero la gioia di ricevere la medaglia d'argento dell'Università dalle mani del nostro Gran Cancelliere.

Un saluto per i lettori di Notizie dall'Apollinare...

Penso di poter essere ancora presente nella vita dell'Università con *Notizie dall'Apollinare* e soprattutto da *Alumno*, visto che adesso divento questo: un ex-studente che ama profondamente la nostra *Alma Mater*. ■

GRAZIE AL VOSTRO AIUTO LA NOSTRA AMBIZIONE

*Fino ad oggi insieme siamo riusciti a fare molto, ma sappiamo che ancora molto dobbiamo fare.
Abbiamo un'idea ambiziosa, ma siamo sicuri che con il vostro aiuto la renderemo realtà.
Vogliamo **creare un fondo** attraverso la cui gestione potremo offrire, negli anni, la possibilità di studiare
ad un numero sempre crescente di studenti.*

I PROGETTI IN CUI SIAMO ATTUALMENTE IMPEGNATI

RESIDENZA ALTOMONTE

Stiamo costruendo una **residenza per sacerdoti** studenti della Santa Croce. Vorremmo dare l'opportunità di studiare e formarsi ad un numero maggiore di sacerdoti provenienti da paesi in via di sviluppo, **i quali non avrebbero altrimenti la possibilità di pagarsi un alloggio.**

STUDIO E RICERCA

Ad oggi **7690 alunni** provenienti da **102 paesi** nel mondo si sono formati nella nostra università. L'offerta formativa prevede quattro facoltà ed un corpo docente composto da **165 professori** in molti casi di rilievo internazionale.



MOLTI A.LI.BI.

I libri sono lo strumento di lavoro quotidiano degli studenti e dei professori, ciò che permetterà loro di avere una formazione di alto livello. **Vogliamo offrire quindi gli strumenti migliori.** È per noi una voce di spesa molto importante, ma di cui ne siamo certi ne condividerete l'importanza. Abbiamo quindi creato il progetto A.LI.BI. ovvero acquisto libri biblioteca.

*Abbiamo trascorso un anno difficile ma abbiamo continuato ad offrire il nostro servizio con ancora maggiore impegno.
Vediamo i risultati di tanto lavoro sul volto dei nostri studenti che ogni giorno frequentano le nostre aule.*

COME CONTINUARE A SOSTENERCI

- Bollettino postale: CC n° 33287004 - Intestato a Pontificia Università della Santa Croce
- Bonifico Bancario: Monte dei Paschi di Siena - IBAN IT 81 E 01030 03241 000000070055
 - Assegno Bancario - Causale: Contributo per la Pontificia Università Santa Croce
 - Carta di Credito - Potete consultare il nostro sito: www.pusc.it
 - Tramite un lascito Testamentario

*Come avrete capito la nostra idea è ambiziosa, ma siamo convinti che: **“Se devi servire Dio con la tua intelligenza, per te lo studio è un obbligo grave”** (S. Josemaría Escrivá, Cammino, n. 336)*

Per informazioni su queste o altre modalità di donazione puoi consultare il nostro sito oppure contattarci allo 06/68164389 o 06/68164387 oppure scriverci al seguente indirizzo: news@pusc.it

L'ECONOMIA DI FRONTE ALLE SFIDE DELL'ENCICLICA **CARITAS IN VERITATE**

Caritas in veritate è l'enciclica sociale quantitativamente più lunga della storia, ma anche dal punto di vista contenutistico essa pone molte domande che possono generare un nuovo slancio del pensiero e punti di vista innovativi. Non è semplice da capire, perché usa dei concetti insoliti nell'etica sociale e nell'economia che hanno destato anche perplessità. Difatti, l'enciclica sociale di Benedetto XVI ha suscitato molte reazioni. Dopo alcune primissime reazioni negative nell'ambito di lingua tedesca, che sono però da attribuire piuttosto alla menzionata novità del linguaggio e al modo insolito di impostare le questioni, le voci sono state generalmente positive e soprattutto numerose. Solo nel primo mese dopo la sua pubblicazione sono stati contati 6.000 articoli sulla *Caritas in veritate*. Da allora si susseguono i convegni e le riflessioni accademiche non soltanto negli atenei ecclesiastici ma anche in ambiente laico: da Princeton a Madrid.

La Pontificia Università della Santa Croce ha già realizzato due iniziative, e ci sarà un terzo congresso ad ottobre di quest'anno.

Vorrei rilevare due impostazioni dell'enciclica che sembrano particolarmente importanti. Il primo punto è la "svolta antropologica" della dottrina sociale della Chiesa avviata già da Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* e sottolineata dalla *Caritas in veritate*.

Infatti, Benedetto XVI afferma "che la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica". (*Caritas in veritate*, n. 75) Il Pontefice riferisce questo giudizio soprattutto alla razionalità tecnica. Una razionalità tecnica, strumentale non può coprire l'intera area dell'umano. Se la ragione conosce le cose esclusivamente in quanto "mezzi" da utilizzare, si perde la possibilità

di contemplarle anche in quanto "fini".

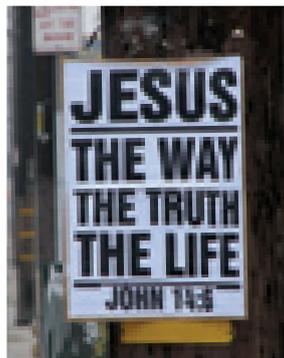
Anche l'eccessiva matematizzazione e l'esagerato utilizzo di metodi econometrici nell'economia fanno sì che a volte non si percepisca più il senso umano evidente dell'agire. Si tratta del desiderio di costruire una scienza "esatta" a modo di scienza naturale in un ambito dove non è possibile, cioè nell'ambito della persona umana, del suo agire sociale ed economico, dello sviluppo umano integrale, ecc.

Il secondo punto si riferisce alla riscoperta adoperata dal Papa delle radici cristiane dell'economia. Sono state soprattutto la scuola francescana del XIV secolo e la scuola di Salamanca nel XVI secolo che hanno gettato le basi fondamentali non solo per una nuova comprensione dell'economia all'interno della Chiesa, ma anche per la moderna scienza economica.

Il concetto di "capitale", ad esempio, è stato sviluppato da monaci che avevano fatto proprio il voto della povertà: il denaro attraverso il lavoro dell'uomo diventa "caput", cioè sorgente di guadagno. Sono stati i Francescani che per primi hanno allestito una rete di più di 150 "Monte di Pietà" in tutta Italia, una sorta di centri di prestiti su pegno, per rendere possibili crediti accessibili ad artigiani e contadini poveri in momenti di crisi (*microcredits*). Questi frati erano in contatto con i poveri che diventavano regolarmente vittime degli usurai, i

quali paradossalmente, proprio grazie al canonico divieto di chiedere interessi, si trovavano al di fuori di ogni regola e spesso pretendevano interessi esorbitanti.

Al contempo, i poveri venivano spinti in una indigenza ancora più grande quando venivano loro tolti gli strumenti di lavoro o il bestiame come





pegno. Il “Monte di Pietà” doveva impedire tutto questo, per cui i teologi francescani con grandi difficoltà dovettero creare i presupposti teorici. Ciò avvenne laddove lo slancio paleocapitalistico era più forte: nelle città-stato del primo Rinascimento e più tardi, durante l’Illuminismo, nelle cattedre delle università di Napoli e Milano. Oggi questo pensiero è stato ripreso dall’economia civile, un filone di pensiero che a poco a poco si sta facendo strada anche fuori dell’Italia. Da questa scuola di pensiero vengono quei concetti dell’enciclica che nel contesto dell’economia sono i più difficili da comprendere: gratuità, logica del dono, fraternità, reciprocità, relazionalità.

Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* propone di “fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità” (*Caritas in veritate*, 34). Questo “principio della gratuità”, al quale egli affianca la “logica del dono”, non esclude la giustizia e non viene aggiunto dall’esterno in un secondo momento. “Mentre ieri si poteva ritenere che per prima cosa bisognasse perseguire la giustizia e che la gratuità intervenisse successivamente come un complemento, oggi bisogna dire che senza la gratuità non si riesce a realizzare nemmeno la giustizia”. (*Caritas in veritate*, 38) Che cosa significano queste parole? Il Papa propone un ritorno ad un’economia del regalo? No. “Dono” non è la stessa cosa di “regalo”. In economia

si vende, domina la concorrenza e bisogna ottenere profitto. Tutto ciò non è compatibile con il distribuire regali. Ciò nonostante, il Papa esige spazio per lo “spirito del dono”, e questo spazio difatti c’è. “Dono” non significa solamente dare qualcosa senza nulla in cambio. Ciò sarebbe il “dono” assoluto, il puro “regalo”. Si tratta piuttosto della seguente realtà: commerciare è sempre uno scambio di merci o di altri beni materiali tra persone. Tale scambio è possibile solo all’interno di una relazione personale che può essere di svariata natura (umana, disumana, amichevole, leale, di sfruttamento, truffaldina, sbilanciata, ecc.). Per far sì che questa relazione sia umana, bisogna in primo luogo che ci sia un “pre-dono” (*Vorgabe*) ovvero riconoscere l’altro come proprio prossimo con la sua dignità, fidarsi dell’altra persona e mettersi nei suoi panni.

Questo pre-dono dà al rapporto commerciale il suo senso specifico: la relazione sarà umanamente corretta o scorretta, di sfruttamento o leale, ecc. a seconda del modo di porsi verso il partner commerciale o verso il prossimo al quale il commercio economico in generale si rivolge. Il pre-dono è al contempo dono-di senso (*Sinngebung*). Laddove manca questo riempimento di senso, la relazione diventa disumana. Per questo il dono nello spirito della gratuità è segno di civiltà della società.

Cosa sia la gratuità è difficile da definire. Il vivere insieme in modo umano è impensabile ed impossibile senza la gratuità. Senza la gratuità non c'è vero incontro umano con il prossimo. Senza gratuità non c'è fiducia, cosa indispensabile per la stabilità del mercato e della società.

Il concetto di gratuità non deve essere confuso con "cose" fornite "gratis" poiché si tratta di una peculiarità o di una dimensione del nostro agire. Gratuità non significa "distribuzione a prezzo zero" bensì "impagabilità", "qualcosa che non ha prezzo". E' ciò che Kant intendeva con il concetto di dignità dell'uomo: l'uomo ha dignità ma non prezzo.

La dignità umana è il fondamento e la sorgente di tutti i diritti umani e l'espressione della mutua trascendenza di persona e società: la persona per essere se stessa ha bisogno di vivere in società ma non si esaurisce in essa; la società serve alla persona ma al tempo stesso ne è superiore. Questa differenza di mutua trascendenza in un collegamento inscindibile di compenetrazione è data dalla dignità umana: ogni persona è unica, irripetibile, indisponibile, incommensurabile, incomunicabile. È fine in sé, non mezzo. Il comportamento "gratuito" nell'economia sta nel riconoscimento della dignità dell'altro.

Gratuità significa dunque relazioni genuinamente umane che non si lasciano strumentalizzare per scopi di profitto o di mera efficienza. Questo è appunto il dilemma: la domanda di relazioni veramente umane aumenta e le "risorse" di beni relazionali sono scarse, ma questi beni relazionali non possono essere offerti dal mercato. Come si può soddisfare la richiesta se proprio l'offerta economica di una "relazione umana" distrugge l'agognato "bene relazionale" strumentalizzandolo?

La grande sfida che l'enciclica pone è quella di riportare la fraternità nella sfera pubblica e nel mercato, facendo sì che economia e civiltà, mercato e fraternità vadano assieme, senza dover tornare indietro nella storia.

Non c'è opposizione tra libera economia di mercato

e fraternità. Non si tratta di sostituire la nostra economia di mercato con una non-economia di mercato, ma di scoprire e rafforzare i molti

elementi che già ora sono gratuiti: donazione di sangue e di organi, forme di volontariato sociale, open source software, e soprattutto i servizi gratuiti forniti nell'ambito della famiglia. Tutti questi lavori arricchiscono antropologicamente la nostra vita e le nostre società.

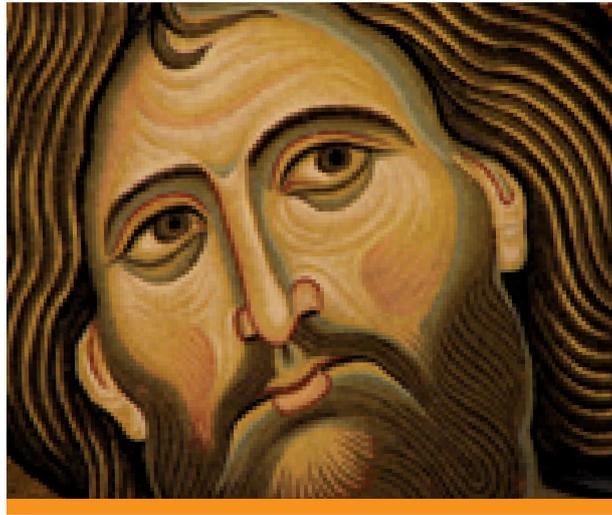
Anzi, ribadire che l'etica formi parte dell'economia, significa anche che l'economia

deve essere libera, perché non c'è eticità senza libertà. L'unica forma etica dell'economia è la libera economia di un mercato libero. Libertà autentica è libertà *nella* verità. Non esiste una libertà *dalla* verità o *al di fuori* della verità. Questo è così perché una libertà senza amore non dà senso. Una persona nel deserto è libera di andare in qualsiasi direzione ma non si sente libera finché non sa dove andare per trovare l'oasi.

Allo stesso modo nessuno si sente libero senza dare se stesso nell'amore. Siamo abituati a identificare amore con emozioni, ma amore è un atteggiamento della volontà che "vuole bene agli altri". Amore è volere il bene per gli altri. Presuppone perciò l'atteggiamento che dà agli altri il dovuto (giustizia), ma è giustizia allargata dalla comprensione che eccede il dovuto e dà ciò di cui l'altro ha bisogno: dona e perdona.

A tutto questo rimandano i concetti di dono, gratuità e fraternità.

La *Caritas in veritate* è una speranza per il mondo, certamente non l'unica, ed occorre essere consapevoli dei limiti di un documento. Ma possiamo sperare che l'enciclica sociale di Benedetto XVI desti nei cuori e nelle intelligenze di tante persone una nuova prospettiva dell'economia e della vita sociale. ■





Rafael Díaz Dorronsoro
LOS NOMBRES DE DIOS, DE JESUCRISTO Y DE LA IGLESIA EL RECURSO A LA METAFORA Y A LA ANALOGIA
 Edicep, Valencia 2009
 pp. 214, Euro 20,00
 ISBN 978-84-7050-824-0



Carlos J. Errázuriz M.
CORSO FONDAMENTALE SUL DIRITTO DELLA CHIESA I INTRODUZIONE, I SOGGETTI ECCLESIALI DI DIRITTO
 Giuffrè Editore, Milano 2009
 pp. 596, Euro 48,00
 ISBN 88-14-14589X



Jorge Milán
RELIGIÓN EN TV ARGUMENTACIÓN Y REPRESENTACIÓN EN LOS DOCUMENTALES DE LA RAI
 Edusc 2009
 pp. 412, Euro 20,00
 ISBN 978-88-8333-178-7



Giovanni Tridente
LA MORTE E I FUNERALI DI GIOVANNI PAOLO II NELLA STAMPA ITALIANA ANALISI QUALITATIVA DI UN EVENTO MEDIATICO
 Libreria Editrice Vaticana, 2009
 pp. 346, Euro 24,00
 ISBN 978-88-209-8303-1



Jorge Miras, Javier Canosa, Eduardo Baura
COMPENDIO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO CANONICO
 Edusc 2009, 2ª ed. (aggiornata)
 pp. 430, Euro 26,00
 ISBN 978-88-8333-202-9



Laurent Touze
L'AVENIR DU CÉLIBAT SACERDOTAL ET SA LOGIQUE SACRAMENTELLE
 PAROLE ET SILENCE-LETHIELLEUX, PARIS 2009
 pp. 281, Euro 21,00
 ISBN 978-2-283-61091-6



Giuseppe Tanzella-Nitti
FAITH, REASON AND THE NATURAL SCIENCES. THE CHALLENGE OF THE NATURAL SCIENCES IN THE WORK OF THEOLOGAINS
 THE DAVIES GROUP, AURORA (CO) 2009
 pp. 271, \$ 27,00
 ISBN 978-1-934542-12-5



Federico Marti
I RUTHENI NEGLI STATI UNITI. SANTA SEDE E MOBILITÀ UMANA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO
 GIUFFRÈ, 2009
 pp. 638, Euro 65,00
 ISBN 88-14-14590-3



Daniel Arasa, Lorenzo Cantoni, Lucio A. Ruiz (Eds.)
RELIGIOUS INTERNET COMMUNICATION. FACTS, TRENDS AND EXPERIENCES IN THE CATHOLIC CHURCH
 EDUSC, 2010
 pp. 250, Euro 20,00
 ISBN 978-88-8333-203-6



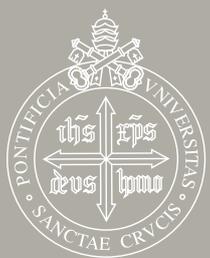
José Antonio Araña (a cura di)
LIBERTÀ RELIGIOSA E RECIPROCIITÀ
 GIUFFRÈ, 2009
 pp. 438, Euro 45,00
 ISBN 88-14-14646-2



Luis Martínez Ferrer (a cura di)
VENTI SECOLI DI STORIOGRAFIA ECCLESIASTICA BILANCIO E PROSPETTIVE
 EDUSC, 2010
 pp. 468, Euro 32,00
 ISBN 978-88-8333-244-9



Daniel Arasa, Jorge Milán (a cura di)
COMUNICAZIONE DELLA CHIESA E CULTURA DELLA CONTROVERSIA
 EDUSC, 2010
 pp. 532, Euro 29,00
 ISBN 978-88-8333-245-6



PONTIFICIA UNIVERSITÀ
DELLA SANTA CROCE

Piazza di Sant'Apollinare, 49
00186 Roma
www.pusc.it